

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
reclamo  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# BACCHIGLIONE

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 6.—  
Fuori della Città L. 7.—  
L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in tre rate.

## INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12  
la linea.  
Articoli comunicati  
Cent. 50 la linea.

## RIFORME

Il deputato Salvatore Morelli ha sotto-  
posto alla votazione della Camera la  
seguinte proposta:

## LA CAMERA

Visto il bisogno di dare alla cosa pub-  
blica un assetto meglio ordinato ai fini  
della giustizia, dell'economia e della re-  
sponsabilità; considerando non potersi effet-  
tuare ciò senza un'inchiesta parlamentare  
sulle presenti condizioni legislative ed am-  
ministrative dello Stato, nomina una Com-  
missione di trenta deputati coll'incarico  
speciale:

« 1. Di studiare e proporre le riforme  
necessarie allo Statuto per le mutate con-  
dizioni del Regno.

« 2. Di studiare e proporre le riforme  
necessarie agli organici per armonizzarli  
con la legge fondamentale, e rendere più  
semplice e spedito il processo amministrativo  
dei diversi dicasteri cui si riferiscono.

« 3. Di esaminare e proporre le riforme  
necessarie al personale delle Ammini-  
strazioni, tenendo conto statisticamente  
della moralità, capacità, provenienza e trat-  
tamento di ciascun impiegato.

Il deputato Morelli ha ragione: biso-  
gna togliere le incongruenze, l'incom-  
patibilità di certe espressioni del nostro  
Statuto coll'attuale sviluppo e coi prin-  
cipii dell'Italia;—bisogna riformare radi-  
calmente l'organismo amministrativo  
che inceppa e confonde le cose più sem-  
plici e rende il felice regno d'Italia un  
regno di Babilonia;—bisogna ripassare  
tutta la macchina burocratica, esaminar-  
la minuziosamente pezzo per pezzo e  
scartare senza misericordia quanto non  
è di buona lega o di buona provenienza.

Nè converrà dimenticare che se si  
vogliono impiegati morali e capaci, biso-  
gna trattarli bene, sia dal lato dello sti-  
pendio, che da quello del decoro —

Facciamo plauso dunque alla propo-  
sta del deputato Morelli per quanto ne  
possano ridere gli eterni soddisfatti, e se  
la Camera la approverà avrà fatto un  
primo passo nella via di quelle riforme  
che sono richieste per arrestare l'Italia

sul pendio del precipizio economico e so-  
ciale in cui la traggono le contraddi-  
zioni, gli errori politici ed ammini-  
strativi dell'attuale sistema.

## DALLA TRIBUNA

Dalla Tribuna?! C'è forse un parla-  
mento a Padova?

Sì, popoli del Bacchiglione: c'è un  
Parlamento Municipale, ossia un municipio  
parlamentare con un deputato a presidente,  
tre deputati a consiglieri... e fu fatta  
una tribuna per la stampa. Nel posto dove  
è, sarà anche una berlina, ma vi si scrive  
meglio che non sul cappello; quindi rin-  
graziao la provvida Giunta per il tavolo,  
il tappeto verde, le penne, la carta e lo  
storiuolo... Finchè qualche muso rotto  
non viene ad occupare (e lo potrebbe im-  
punemente) il posto della stampa, voi ve-  
drete il segretario del Bacchiglione fra  
il Corriere ed il Giornale di Padova;  
un paciere — sia pur fremente — ci  
vuole fra due personaggi sempre pronti  
a pigliarsi pei capelli nella gara degli ab-  
bonati.

Di me ho parlato anche troppo: parli  
il presidente del Consiglio, l'uomo che  
ride, che vi farà certo ridere di più del  
segretario.

Sant'Illario (l'uomo che ride -deputato  
ed effe effe) comincia le sue preziose con-  
fessioni: Attenti!

— « La Giunta prende delle misure  
per semplificare l'azienda dell'econo-  
mato » (finalmente!) dopo che abbiamo loro  
aperto gli occhi si sono accorti che l'eco-  
nomo non ha garanzia ed i suoi magazzini  
non sono sotto la sua diretta responsa-  
bilità.

— « Si nominò un assessore soprain-  
tendente all'economato » E prima, signori  
padroni del comune, l'economato era forse  
indipendente? Fortuna che per una com-  
binazione l'economato è un galantuomo, ma  
se non lo fosse stato?

Di questa seduta vi ho già mandato  
un dispaccio nel numero scorso: correrò  
dunque per telegrafo.

Si comunica una lettera del generale  
Revel che io quale marito di mia moglie  
credetti si riferisse a quella celebre supplica  
di tremila cittadine relativa alla banda ed  
alla cavalleria del sullodato — M'ingannai,  
si trattava di S. Bartolomeo, il quale dac-  
chè divenne il patrono dei contribuenti, ha  
diritto di essere ristaurato.

Dai santi si passò agli spazzini ed ho  
ammirato il march. Selvatico che sa par-  
lare con quel buon senso che lo distingue  
non solo di arte ma di ogni interesse  
cittadino, sia pure della pulitura stradale.

Per un cavallo e 6 carretti a mano di  
più di quelli che ci sono si vuol spen-  
dere cinquemila lire all'anno di più! La  
proporzione non è giusta: io l'ho provata  
subito colla regola del tre: se 10 cavalli  
e 20 carretti costano oggi diecimila lire  
all'anno, come mai 11 cavalli e 26 car-  
retti ne costeranno quindicimila?

Brillo che è ingegnere s'accorse su-  
bito dello sbaglio ma egli non è avvezzo  
ad insistere che per le questioni del gaz  
e quindi ha abbandonato subito il terreno.

Il march. Selvatico voleva invece il  
conto giusto e per farlo voleva sapere quanti  
metricubi di spazzature dà all'anno la no-  
stra città.

Questo dato statistico non fu ancora  
raccolto; ma il sottoscritto col march. Sel-  
vatico osserva che la cifra dei sullodati  
metri cubi è necessaria per fare il contratto;  
non potrebbe anche darsi che l'appaltatore  
dovesse pagare invece di essere pagato?

Bellavitis mostrò fiducia degli ap-  
palti municipali (oh l'ingenuo). Piccoli  
promise che i carretti saranno coperti, nu-  
merati e con un anaffiatoio ciascuno, e le  
proposte della provvisoria furono appro-  
vate.

In quella sera (31 gennaio) si doveva  
parlare del teatro; c'erano molti curiosi —  
ma la società del Teatro, contro il suo so-  
lito, avea scritto un biglietto gentile pre-  
gando si sospendesse la deliberazione; il  
consiglio vi aderì e dal Teatro si passò  
al Cimitero.

La prefettura trovò che il terreno scelto pel nuovo cimitero era peggiore dell'antico ed il Consiglio rimandò la lezione a chi aveva studiato prima: siamo tornati al punto a cui eravamo due anni fa.

Nò — c'è una differenza: allora e fino ad una settimana fa il Municipio e le sue commissioni ignoravano che i consorzii fossero competenti a pronunciarsi sulla rete degli scolari e quanto per conoscere la natura dei terreni importassero tali indicazioni.

Questa volta — sebbene tardi — la Giunta si rivolse al consorzio Pratiarcati e colla suddetta lezione governativa mandò alla Commissione anche il voto del Direttore del detto Consorzio.

Indi si approvarono i contratti colle ditte Belgrado, Balbi, Zadra, Brusoni e Simoncini per l'allargamento della via S. Daniele —: l'area (promise l'effe effe) deve esser libera pel 25 Marzo.

La seduta terminò con una relazione del segretario Bassi che nel dispaccio qualificai *brodosa*: è veramente lunghetta: è un vero trattato sentimentale — filosofico — pratico sulle pensioni sugli aumenti *ad personam*, con critiche raffronti tra le direttive austriache e le normali italiane: dopo una sì lunga lezione (dissi fra me) nessuno avrà certo la *tola* di domandar schiarimenti.

L'indomani, (1 Febbrajo) si discusse il regolamento degli impiegati Municipali; l'oggetto è una cosa seria e ne parlerà un giorno o l'altro qualcuno dei sessanta redattori del *Bacchiglione*.

Ma in quella sera dopo mezz'ora di discussione notai « *regolamento degli sbagli* » Avevo torto? Rispondano per me i due stenografi (dico due) mandati dal *giornale ufficiale* e vi diranno che all'articolo 2 **Piccoli** confessò di essersi dimenticato non solo del disegnatore ma dell'ingegnere Capo del Municipio (che fosse una satira?); che all'art. 3, il sullodato **Piccoli** disse di aver sbagliata la dicitura; che all'articolo 22 il sempre sullodato disse esservi altro errore, che altro errore rilevò nello articolo 38 ecc. ecc.

Ma nella discussione del Regolamento potei raccogliere dalla bocca dell'uomo che *ride* delle preziosissime confessioni; cittadini dalla facile contentatura, instancabili contribuenti, ascoltate:

« Ognuno sa che i consigli comunali fanno le nomine senza certi riguardi e poi si pentono delle nomine fatte. »

Parlando dei sussidii straordinarii, anticipazioni, ecc. saggiamente proibiti alle Giunte da ogni regolamento disse:

« È avvenuto ed avviene che davanti a certe circostanze la Giunta è incapace di non assentire malgrado che anche fino ad ora fosse assolutamente vietato dare sussidii. »

Siete in buone mani sì o no, popoli del *Bacchiglione*? Le leggi ed i regolamenti già è inutile che sieno scritti « perchè la Giunta davanti a certe circostanze è incapace di uniformarvisi. »

Sono parole del sullodato *Sant'Ilario* incaricato di fare i discorsi della Corona.

L'uomo che *ride* non può certo essere acensato di mancar di franchezza; lo anzi dico che ha un *buon muso*: ma perdio! popoli del *Bacchiglione*, bisogna anche dire che a voi non manca una buona schiena per tollerare cotali superiori!!

Per dirvi in breve di questa seduta sappiate: — che il senatore Bellavitis vi ha fatto la parte del *Marzapane*, Leonarduzzi del *protettore* della Giunta, Frizzerin del *correttore di stampe*; — Colletti parlò 12 volte 28 Frizzerin — non volevasi più praticanti ed alunni gratuiti; — essersi preteso dalla Giunta che l'impiegato per allontanarsi cinque minuti dall'ufficio dovesse ottenere un permesso dal sindaco o da un assessore.

Sappiate ancora: che non troverete nessuno impiegato al Municipio nel giorno di Natale, di Pasqua e dello Statuto; — che il diritto di essere trattati con modi civili non è diritto naturale ma deve essere votato in un Regolamento; — che l'impiegato in disponibilità (non per sua colpa ma per soppressione d'ufficio o per riduzione del ruolo) dovrà sotto pena di perdere lo stipendio adattarsi a qualunque posto gli fosse offerto (compreso quello del canicida.)

Lettori! — non oso pretendere a lettrici. Avrei a darvi il resoconto anche della seduta del 2 Febbrajo e imparereste come si contenne il consiglio nell'approvare il sussidio al teatro, all'ospitale; certe vendite e certi acquisti — ma io non voglio farvi subire la pena di un *verbale Bassi* e quindi passo senz'altro le mie note al cronista perchè ve le butti in altra moneta.

Il Segretario.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Si fa preghiera agli Abbonati fuori di Città, affinché si compiaciano inviare l'importo del loro Abbonamento, onde non infirmare l'andamento dell'amministrazione.**

Riceviamo la seguente:

Onor. Redazione del *Bacchiglione*  
E la *Strenna*?

Si comincia dubitare della vostra promessa.

Un abbonato

Noi come il solito abbiamo fatto una predica al sig. Proto, lo abbiamo minacciato di *petrolio* ma egli fa le spallucce; per sola sua colpa la *strenna* non potrà essere dispensata che alla fine della presente settimana — Avessimo almeno potuto approfittare di questo ritardo per fare un lavoro *comme*

*il faut!* No signori; abbiamo dovuto consegnare il lavoro un mese fa e così (ve lo diciamo in un orecchio) la nostra *Strenna* non è nè più nè meno di un povero tentativo.

Accettate per quest'anno la buona intenzione.

**Sussidio al Teatro** — Tutti attendevano che ci fosse discussione sul sussidio al Teatro: lettori del *Bacchiglione* che per la massimamente non sapete come sia fatto il Teatro Nuovo e che indirettamente pagate imposte assai più dei ricchi, sappiate che dopo tante *spanpanate* fu approvato in quest'anno un sussidio di Italiane Lire 20 mila non già a qualche società industriale o commerciale che avesse bisogno di incoraggiamento ma ad una società di ricchi signori che possono spendere 500 lire all'anno per cavarsi il capriccio di avere un palco.

Volete sentire il ragionamento del vostro *effe effe e deputato*: tenetelo bene a mente perchè è un modello nel suo genere:

« La questione di massima fu ormai risolta: — Verdi ha un solo rivale fra gli stranieri: la Giunta non ha creduto che sia da lasciar sfuggire l'occasione di onorarlo e quindi voi voterete il sussidio domandato ».

I vostri padri coscritti approvarono tutti meno quattro che ci piace di nominare per la pura verità: Frizzerin Selvatico, Toffolati, Tolomei.

Popolani se avete bisogno di lavorare per mangiare andate a sentire l'opera nuova!

**Venerdì** fu smarrito un ombrellino di seta nera, percorrendo la via che da Porta Codalunga conduce al Caffè della Stazione.

Chi lo ha trovato, e lo porti all'ufficio del nostro Giornale riceverà una buona mancia.

**Sussidio all'ospitale** — Il comune nella sua del 2 Febbrajo ha votato 25 mille lire di sussidio per l'ospitale senza curarsi di sapere se queste basteranno a mettere in pareggio quella rovinata amministrazione e (quello che è peggio) senza che nessuna voce si elevasse almeno per chiedere alla Giunta informazioni sul modo con cui gli infermi vi vengono tutelati dal vajuolo.

Elettori amministrativi!

Notate il coraggio dei vostri rappresentanti.

**Musica.** — Sappiamo che Sua Eccellenza il signor Generale Conte Thaon di Revel, finalmente commosso dalle suppliche di tante nostre signore si è graziosissimamente degnato di ordinare che d'ora innanzi la musica militare non suoni più davanti al suo palazzo in Prato, dove è inutile ed incomoda ai cittadini, ma sibbene davanti al Caffè Gaggian.

A nome delle nostre simpatiche lettrici ne rendiamo grazie all'egregio generale, che volle mostrarsi quale è un vero e cortese gentiluomo.

**La cointeressenza delle Guardie Municipali nelle Multe** — Tutto ci aspettavamo da codesta *nuova provvisoria* ma no davvero un progetto si poco *morale* (come bene lo defini l'avvocato Coletti) cioè di dare alle Guardie Municipali metà del ricavato dalle multe.

È un'idea dei tempi degli imperatori Romani quando fu disciplinato lo spionaggio; è un'idea, la cui applicazione anche ai nostri di nell'amministrazione fiscale espone i cittadini a continue vessazioni da parte degli agenti, esattori, ufficiali del registro e li mette in continuo sospetto verso questi stromenti esautorati del potere.

Eppure chi lo crederebbe? quella bella testa del deputato del I. Collegio e nostro *effe effe* con quel suo dolce sorriso si meravigliava dell'allarme eccitato da questo progetto e *tout bonnement* leggeva l'art. 3 della legge comunale e selamava: « che dal momento che il governo lasciava ai comuni la facoltà di creare tale cointeressenza, dal momento che il Governo adottava per proprio conto tale sistema, si poteva benissimo approfittarne ». Contro sì stolto ed immorale progetto fu aperto il fuoco da quell'ottimo cittadino che è il dott. Gaspare Pacchierotti, e per dir la verità con belle ragioni lo appoggiarono l'avv. Coletti, Frizzerin, Marzolo.

Eppure la Giunta trovò degli appoggi: sì signori quelle buone paste di Leonarduzzi e Maluta Carlo trovarono bella l'idea!

Il progetto fu ritirato e solo in vista dei buoni servizi resi da quelle benemerite guardie furono votate per quest'anno 600 lire di gratificazione.

Una sola cosa ci dispiace ed è che l'av. Coletti, deplorando di trovarsi una volta in opposizione con una *Giunta* tanto rispettabile, la abbia pregata di ritirare il progetto — Doveva votare contro; dovevasi schiacciare sotto il peso di una votazione contraria una Giunta che si permette di venire fuori con proposte tanto immorali.

**Poveri.** — I pezzenti continuano a percorrere le vie della città a tormente.... ed il Municipio per provvedere... ha dato 20 mila lire al Teatro Nuovo!..

Per guarirli perfettamente da ogni miseria, aspettiamo l'Accademia del giorno dello Statuto.

**Il Ginnasio** — è in mano dei preti: ci si dice che Venerdì, sebbene il calendario non segnasse festa la abbiano fatta i professori di codesto governativo istituto.

Che il Ginnasio sia diventato seminario? che esso sia sotto la protezione di Monsignor Yescovo?

**Bibliografia** — Il nob. Andrea Concini ed il sig. Egidio Dalla Bona con circolare in data del Gennajo p. p. promettono di pubblicare in otto fascicoli da sei lire cadauno un'opera che ayra per titolo *notizie storico* — *Araldiche delle*

*Armi di duecento Città d'Italia: l'opera uscirà in caso che sieno raccolte 500 firme.*

Se il lavoro sarà bene eseguito potrebbe essere giovevole alla storia patria.

— Il sig. Felice Rossi ha diramato un saggio di un *dizionario figurato* del Dott. Antonio Putti: abbiamo ricevuto questo saggio e lo annunciamo ben volentieri sperando che riuscirà un'opera gradevole, utilissima, e degna dell'autore che vi ha speso dieci anni di lavoro e di studi.

### Banca Mutua Popolare

La seduta di Domenica fu abbastanza numerosa; forse i socii resi curiosi dal titolo dell'ordine del giorno, ove senz'altro si diceva « riforme allo Statuto » ebbero desiderio di vedere che cosa si aveva da riformare.

Il resoconto letto dal presidente sig. Trieste Maso fu splendido e pieno di bellissime osservazioni — Desiderò che la nostra Banca aiutasse il più possibile l'agricoltura, mostrò che negli sconti per 4 milioni e trecentomila lire si perdettero solo duecento lire — ma pur troppo lasciò vedere che in questa Banca Popolare il popolo c'entra ancora per molto poco: gli artieri (ed in quest'anno ci fu anzi progresso) ottennero prestiti solo per centododici mila lire, e ci furono solo ottantadue cambiali inferiori a lire cento.

I depositi in quest'anno si aumentarono di un milione e la riduzione dell'interesse al 4 1/2 per 0/10 ha fatto ritirare solo it. L. 30,000.

La giacenza media per giorno per far fronte a tali depositi fu di it. L. 112 mila!!

Il dividendo per ogni azione è in quest'anno di it. L. 5,42, bellissimo risultato.

Seguì il rapporto dei censori, i quali naturalmente approvarono, come in fatti meritava, l'operato del Consiglio.

Ci furono proposte di ringraziamenti da parte della società, cosa solita, ma d'altronde ben meritata per l'attività e l'intelligenza del presidente del Consiglio, del Comitato di Sconto ecc.

L'avv. Wolff, dimenticandosi le formalità volute dallo Statuto per proposte nuove e non ricordando che solo la Presidenza ed il Consiglio hanno diritto di mettere in discussione riforme allo Statuto senza che i socii sappiano di che si tratti, voleva che almeno si studiasse un progetto di emissione di azioni che eccitasse i cittadini ad aumentare in brevissimo tempo il capitale sociale e che contemporaneamente si ponesse un limite ai depositi e si volesse che anche i depositanti fossero azionisti.

Egli disse parergli cosa strana che chi vuol ottenere il proprio vantaggio dalla Banca con uno sconto di cambiale sia co-

stretto a farsi azionista e non abbia invece tale obbligo chi vuol procurarsi un vantaggio coi depositi.

Approvato il bilancio, i socii seppero quali riforme allo Statuto volevansi approvare dal cessante Consiglio.

Alcune di queste riforme erano poco importanti, ma due meritavano certo che i socii avessero il tempo di meditarle per venir all'adunanza preparati.

Un solo azionista fino ad ora non poteva prendere più di 20 azioni, ora ne potrà avere fino a cinquanta. Se il limite c'era quando lo Statuto fu discusso ed approvato, se un limite si vuol conservare ancora, segno è che la natura democratica di questa istituzione non permette che nessun socio (sia pure che abbia sempre un solo voto) acquisti troppa influenza sugli altri.

Ciò soprattutto si riferisce al diritto di ottenere credito; è naturale che aumenteranno le domande di *affari grossi* anziché di *affari piccoli*; perchè uno dei criterii delle Banche è di prestare in relazione al capitale dal socio impiegato.

Parlarono in argomento e replicatamente il senatore Bellavitis ed il dottor Toniolo, ma la poco democratica modificazione passò.

L'altra modificazione chiesta dal Consiglio era quella che limitava il diritto della Società a rinnovare annualmente un terzo del Consiglio anziché *i due terzi* come fino ad ora si fece.

Si giustificò la domandata riforma col dire che la nostra istituzione non ha bisogno di scosse e che bisogna sempre battere la stessa via.

Ciò andrà bene se come si è fatto finora il Consiglio merita la approvazione dei socii; ma se la Società non fosse contenta si vedrebbe che il voto di lei sarebbe impotente a cambiare indirizzo al Consiglio poichè resterebbe sempre in carica una maggioranza contraria.

Un Socio parlò contro tale proposta e ci pareva che le sue parole nulla avessero di aggressivo; egli chiese che per questo anno si sospendesse tale deliberazione tanto più che si era già fino dal principio della seduta incominciato a votare per le nuove cariche e cambiava in queste la durata del mandato senza che i votanti lo avessero saputo o voluto.

Il senatore Bellavitis ed altri appoggiarono la proposta sospensiva.

Ma la società si accontentò della ritirata fatta dal Consiglio, il quale accettò la proposta Frizzerin, cioè di nominare ogni anno *metà* delle cariche sociali.

In ogni modo facciamo voti che si sappia conservare alla Banca Mutua il concetto popolare a cui fu ispirata la sua fondazione,

estenderla anzi se è possibile e non portare all'adunanza proposte a cui non possono esser preparati i socii.

### Sull'allargamento di Via S. Daniele

Abbiamo ricevuta la seguente lettera: —

*Signor Direttore del Bacchiglione.*

Nella consigliare sessione straordinaria fu proposto ed accolto il progetto dell'allargamento di un tratto della via di S. Daniele.

Riteniamo che il pensiero di attuare questo lodevole lavoro sia quello di procurare maggiore comodità pel passaggio dei ruotabili e che debba riuscire di abbellimento a questa nostra città.

Senonchè ci sembra che nel modo con cui venne redatto il progetto non si sia per ottenere nè uno scopo, nè l'altro.

Infatti l'allargamento di soli tre metri, cioè sopprimendo il portico esistente, non può essere sufficiente pel comodo e sicuro scambio delle carrozze per questa via ch'è il Corso della nostra città, e tanto più se si rifletta che è necessario un marciapiedi almeno di un metro e mezzo, o meglio due, essendo la via del passaggio, e facendo calcolo che l'aumento della popolazione e dell'agiatezza della città produrrà l'effetto di un numero maggiore di carrozze, e di affluenza per questa via migliorata.

Si tratta di fare un lavoro radicale, ed in vista della comodità e del decoro del paese non è permesso di limitarsi a così anguste proporzioni.

Pur troppo abbiamo a lamentare altri lavori radicali eseguiti con queste limitatissime idee, ed ora ne conosciamo l'insufficienza. Prova l'allargamento fatto in faccia all'Università al Gallo, che ora reclama una novella demolizione e ricostruzione.

Evitiamo, ora che siamo in tempo, un simile inconveniente.

L'allargamento di altri tre metri oltre ai progettati passerebbe forse il dispendio di circa 20 mila lire di più, ma si otterrebbe un lavoro che alla comodità maggiore si assicurerebbe il plauso di tutti i cittadini, plauso che siamo sicuri il nostro Comunale Consiglio sarebbe lieto di ottenere.

E posto chè si ridesta la volontà di abbellire e ringiovanire questa vecchia veneranda, bando a grette idee, ed a calcoli meschini. O non facciamo lavori di sorta, o facciamoli degni dell'importanza di questo nostro paese, che alla fine è uno dei più importanti delle Venete Provincie — Nella sortita dal classico Prato della Valle fino al Ponte delle Torricelle facciasi un allargamento simile a quello del borgo di S. Croce che sta all'altra estremità della gran Piazza. Dal Ponte delle

Torricelle ampliata fino all'Università si prenda una linea che venga a coincidere colle nuove fabbriche al Gallo sull'angolo Gritti. Si aprano gli archi sotto l'Università stessa.

E qui giunti troviamo la necessità di uno dei più colossali lavori.

Dalla strada delle Beccherie vecchie fino alla piazza delle Biade l'angustia della via, ch'è la più frequentata della città, reclama un altro vistoso allargamento, e sollecito, per evitare il continuo pericolo dei molti passanti in questo centro dei convegni, e degli affari.

Per effettuare questo ritiro il Municipio dovrebbe sobbarcarsi a grave dispendio, trattandosi dei molti negozi che in quella linea sono esistenti.

Padova con oltre 40 mila abitanti, con alcuni radicali e ben intesi lavori potrebbe arieggiare da capitale.

Suppongasi che si prendesse la deliberazione di acquistare e demolire tutta l'isola che dalla via delle Beccherie vecchie va fino alla piazza delle Biade, e dal caffè Pedrocchi fino al canale, ed in quello spazio si riducesse una piazza-giardino artificiosamente disposta. — Sarebbe un'oasi che si troverebbe nella lunga passeggiata dalla Stazione della ferrovia alla Piazza Vittorio Emanuele. Sarebbe geniale ritrovo all'ombra di viali per le signore e fanciulli nella estiva stagione, passaggio soleggiato all'inverno, convegno di lieti ragionari, efficiente di civilizzazione e gentilezza.

La pescheria si potrebbe trasportare nella prima corte del Capitaniato.

Si prosegua poscia per la via di S. Fermo continuando le necessarie riduzioni fino al Ponte Molino.

Da questo si faccia un rettilineo sino alla Chiesa del Carmine, e di fianco si apra un'ampia via che metta sulla esistente della barriera di Codalunga.

Si domanda molto, ma il nostro Comune amministrato sapientemente, come ci lusinghiamo che sia per essere, ci conforta nella speranza di vedere accolte favorevolmente le presenti proposizioni.

Nè con ciò intendiamo di omettere i lavori che sono indispensabili pel riordino delle fabbriche esistenti in Piazza delle Erbe, ma di ciò sig. Direttore, le parleremo altre volte se Ella vorrà gradire la presente.

Intanto continui ecc.

*(seguono le firme).*

*Il Gerente responsabile: Stefani Antonio.*

### PREMIATE STUOJE DI SPARTO unico deposito

presso la Ditta G. B. Milani  
Via Eremitani N. 3306.

**IL PROPRIETARIO  
del caffè**

## IL FALCONE

*in Piazza Garibaldi*

avverte il pubblico, che d'ora innanzi nel suo caffè vi sono giornalmente da leggere i seguenti giornali quotidiani ed illustrati per quali riceve anche il secondo abbonamento per metà prezzo.

L'Osservatore Triestino — L'Italie — il Pungolo di Milano — La Gazzetta d'Italia — La Gazzetta di Venezia — Fanfulla — L'Alleanza di Verona — Il Bacchiglione — Il Giornale di Padova — Il Pasquino — L'Universo Illustrato — L'emporio Pittorresco.

Tiene anche del buon vino vero di Bordeaux a It. Lire 1.40 alla Bottiglia — vino Valpolicella ed Elixir Coca, specialità della ditta Button, al minuto ed all'ingrosso.

### ALL'AGENZIA PRINCIPALE

DI

## L. FRIGERI e C.

in Corte del teatro Garibaldi N. 502 si ricevono commissioni per vendita e compera Campi e Case, nonchè per Mutui, Sconti e restiti.

**Prezzi modicissimi**

### D'Affittarsi

## o vendere

Nel centro di Ponte di Brenta Casino di Villeggiatura con Campi tre, cinti di mura, cedraja ed adiacenze.

Rivolgersi all'avvocato Carlo Tivaroni in Padova.

### STUDIO FOTOGRAFICO

DI

## ROBERTO PELI

*Piazza Garibaldi, Palazzo Orlandi n. 1208.*

*Per. N. 12 Ritratti biglietti visita L. 5.*

*” 6 ” ” 3.*

*fino a L. 20 la dozzina.*

Per Gruppi di più persone e Ritratti ed maggior grandezza il prezzo da convenirsi

### I FRATELLI BREDA

**Cervarese**

vendono Vino ricavato dai loro fondi  
*all'Ingrosso ed al Minuto*

**in Padova, Contrada Rodella**

Padova 1872, Tip. Crescini.